

AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE

**Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del disegno di legge di
conversione in legge del Decreto-legge 24 giugno 2014 n. 90
recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza
amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari
(A.C. 2486)**

**I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
Camera dei Deputati**

Roma, 8 Luglio 2014

ABSTRACT

L'Unioncamere, ente pubblico che associa tutte le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura italiane, anch'esse **enti pubblici dotati di autonomia funzionale** i cui organi di governo sono designati dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentativi sul territorio, intende in questa occasione focalizzare le osservazioni sull'art. 28 del DL n.90/2014 che riduce del 50% il diritto annuale che le imprese dovranno corrispondere alle CCIAA a partire dal 2015.

Questa norma comporta un risparmio per le imprese davvero esiguo. Mediamente le imprese risparmieranno ogni anno 63 euro, pari a poco più di 5 euro al mese; per le ditte individuali, che rappresentano il 60% delle imprese italiane, il risparmio effettivo non supererà i 32 euro l'anno, ovvero 2,6 euro al mese.

A fronte di questo modesto risparmio, la norma produrrà rilevanti effetti negativi:

- sulle economie dei territori, in termini di minori investimenti realizzati: si stimano 2.500 milioni di euro in meno, corrispondenti ad una perdita di due decimi di punto percentuale di valore aggiunto;
- sull'occupazione: sia sul fronte degli occupati del sistema camerale, per cui si stimano oltre 2.500 unità di personale potenzialmente in esubero, che lo Stato dovrebbe riallocare; sia sul fronte degli occupati delle imprese, a seguito dell'impatto recessivo per le economie territoriali conseguente alla riduzione del diritto camerale;
- direttamente sul bilancio dello Stato, per il quale l'aggravio complessivo è stimabile in circa 167 milioni di euro: di cui 89 per i costi del personale camerale in esubero, 56 milioni per minori versamenti obbligatori che le CCIAA non potranno più effettuare e per minori imposte e tasse e 22 milioni per gli oneri previdenziali attualmente a carico del sistema camerale siciliano.

Gli effetti della proposta di riforma	
Vantaggi per le imprese	Ricadute per le imprese e l'economia
• Ad una riduzione del 50% del Diritto Annuo corrisponde un risparmio medio annuo per le imprese di circa 63 €, pari a 5,2 €/mese	• Minori risorse per le economie dei territori (credito, export, turismo, innovazione, formazione ecc.) per oltre 400 m€
• Per le ditte individuali pari a circa 60% delle imprese corrisponde ad un "beneficio" di 2,6 €/mese	• Rischi occupazionali per oltre 2.500 posti di lavoro • Aggravio sulle casse dello Stato per 167 m€ • Effetto recessivo complessivo di circa 2,5 miliardi di Euro pari a 2 decimi di punto percentuale del valore aggiunto corrente complessivamente prodotto nel Paese

Per arginare gli effetti negativi di questa norma proponiamo di operare il previsto taglio del diritto annuale in 3 anni (30% nel 2015, 40% nel 2016 e 50% a decorrere dal 2017). In questo modo il Sistema camerale avrebbe il tempo per riorganizzarsi, e fare fronte alla importante riduzione delle entrate, garantendo comunque le attività e i servizi obbligatori previsti dalla legge e adeguando contemporaneamente diritti di segreteria e tariffe e continuando così a non gravare in nessun modo sul bilancio dello Stato.

1. CHE COSA E' IL DIRITTO ANNUALE

La giurisprudenza costante delle Sezioni Unite della Cassazione Civile (Cass. civ. Sez. Unite, 25 ottobre 1999, n. 742, Cass. civ. Sez. Unite, 24 giugno 2005, n. 13549) afferma che il diritto annuale – disciplinato dall'art. 18 della legge n. 580/93 – che le imprese versano alle Camere di commercio è **un tributo** non riconducibile all'autonomia impositiva delle Camere, dal momento che a tali enti è attribuita soltanto la riscossione della prestazione patrimoniale, mentre **la determinazione della misura del diritto (ed il suo aggiornamento) è riservata al Governo**, a norma dell'art. 18 della legge n. 580 del 1993, e le modifiche successive, da ultimo il D.Lgs. n. 23 del 2010.

Da tale affermazione risulta evidente che **è lo Stato il vero “dominus” del diritto annuale e che il tributo è statale.**

La determinazione del diritto, peraltro, **è dalla legge assoggettata ad una precisa procedura** la quale, partendo dalla quantificazione del fabbisogno dell'intero sistema camerale “per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art. 2, nonché a quelle attribuite dallo stato e dalle regioni” (art.18, comma 4, lett.a della L. 580/93), attribuisce al Governo:

- il potere di definire un obiettivo annuale di recupero di efficienza, nel senso che misure organizzative delle camere di commercio possano garantire una riduzione dei costi;
- la facoltà di non coprire l'intero fabbisogno in relazione al recupero di efficienza;
- la fissazione degli importi del diritto annuale che devono pagare le imprese, articolati in cifra fissa per le imprese individuali, in base al fatturato (inteso come insieme dei ricavi), per le società di persone, di capitale, cooperative e consorzi.

Il **diritto annuale**, nato nel 1982 come entrata di pochissimo peso che si affiancava al trasferimento statale per finanziare la promozione delle economie locali, a cavallo tra gli anni 1989-1991 **fu trasformato in un'entrata tributaria delle Camere di commercio, destinata a finanziare in via esclusiva il Sistema camerale**, dovendo lo Stato ridurre la propria spesa corrente: in due anni il trasferimento fu azzerato e soppresso e le Camere di commercio divennero **enti finanziati direttamente dalla comunità per la quale operano: le imprese**.

*IMPORTI FISSATI CON DECRETO MISE
PER IL DIRITTO ANNUALE (ANNO 2013)*

Misure fisse

Imprese individuali iscritte nella sezione speciale Registro delle imprese	€ 88
Società semplice agricola	€100
Società semplici non agricole e società tra avvocati	€ 200
Imprese individuali iscritte nella sezione ordinaria Registro delle imprese	€ 200
Soggetti iscritti al REA	€ 30

Fasce di fatturato e aliquote

Le altre imprese iscritte nel Registro delle imprese diverse da quelle sopra individuate versano un diritto annuale, con riferimento alla sede legale, applicando al fatturato dell'esercizio 2013 le seguenti misure fisse o aliquote per scaglioni di fatturato:

Scaglioni di fatturato

da € a €	Aliquote
fino a 100.000,00	€ 200,00 (misura fissa)
oltre 100.000,00 fino a 250.000,00	0,015%
oltre 250.000,00 fino a 500.000,00	0,013%
oltre 500.000,00 fino a 1.000.000,00	0,010%
oltre 1.000.000,00 fino a 10.000.000,00	0,009%
oltre 10.000.000,00 fino a 35.000.000,00	0,005%
oltre 35.000.000,00 fino a 50.000.000,00	0,003%
oltre 50.000.000,00	0,001% (fino ad un massimo di € 40.000)

Unità locali e sedi secondarie

Le imprese versano, per ciascuna delle proprie **unità locali**, in favore delle camere di commercio nel cui territorio sono ubicate tali unità locali, un importo pari al **20 per cento** di quello dovuto per la sede principale, **fino ad un massimo di € 200**.

Le **unità locali e le sedi secondarie di imprese con sede principale all'estero** devono versare per ciascuna di esse in favore della camera di commercio nel cui territorio è ubicata l'unità locale, un diritto annuale pari a **€ 110**.

IMPORTI PAGATI PER IL DIRITTO ANNUALE (ANNO 2013)

Paganti in misura fissa 2013

Tipo diritto pagato	Numero paganti per tipo	Quota % paganti	Pagamento medio annuo per tipo di diritto (sede + eventuali UL) (1)	Risparmio medio annuo nominale con taglio al 50% per tipo di diritto (sede + eventuali UL) (2)	Risparmio reale medio annuo (sede + eventuali UL)
Ditte Individuali sezione speciale	2.424.351	58,14%	€ 93	€ 47	31
Ditte Individuali sezione ordinaria	22.109	0,53%	€ 200	€ 100	67
Sez spec. ex art. 16 DL96/2002	91	0,00%	€ 229	€ 115	77
Sedi secondarie estere	2.850	0,07%	€ 153	€ 76	51
Società semplice agricola	39.147	0,94%	€ 110	€ 55	37
Società semplice	33.384	0,80%	€ 200	€ 100	67
Soggetti REA	14.265	0,34%	€ 48	€ 24	16
Totale A	2.536.197	60,83%	€ 96	€ 48	32

Paganti in funzione del fatturato 2013

Fascia diritto pagato	Numero paganti per fascia	Quota % paganti	Pagamento medio annuo per fascia di diritto (sede + eventuali UL) (1)	Risparmio medio annuo nominale con taglio al 50% per fascia di diritto (sede + eventuali UL) (2)	Risparmio reale medio annuo per fascia di diritto (sede + eventuali UL)
200 €	772.044	18,52%	€ 213	€ 106	72
da 201€ a 500€	746.003	17,89%	€ 273	€ 136	92
da 501€ a 1.000€	71.251	1,71%	€ 670	€ 335	226
da 1.001€ a 2.000€	27.368	0,66%	€ 1.390	€ 695	468
da 2.001€ a 5.000€	13.712	0,33%	€ 2.963	€ 1.481	998
da 5.001€ a 40.000€ (*)	2.918	0,07%	€ 14.786	€ 7.393	4.980
Totale B	1.633.296	39,17%	€ 329	€ 164	111
Totale A+B	4.169.493	100%	€ 187	€ 94	63

(*) Lo 0,009% delle imprese paganti supera la soglia dei 40.000€ dovuti in ragione dell'alto numero di unità locali ad esse collegate

(1) Il pagamento medio annuo comprende il diritto dovuto dalla sede e dalle unità locali, se presenti. Comprende inoltre le eventuali maggiorazioni applicate da singole CCIAA ai sensi dell'art.18, comma 6, L.580/93

(2) Il risparmio del 50% è indicato come nominale in quanto, essendo il diritto annuale un onere fiscalmente deducibile, il risparmio reale è pari a circa il 34%.

Analizzando i dati relativi al diritto annuale effettivamente riscosso nell'anno 2013 si deve rilevare che:

- **oltre il 60% delle imprese paga il diritto annuale in cifra fissa, per un importo medio pari a 96 euro** (considerando sia le sedi d'impresa che le loro unità locali nonché le eventuali maggiorazioni applicate da singole Camere di Commercio ai sensi dell'art.18, comma 6, della L.580/93); pertanto la riduzione del 50% farebbe conseguire a queste imprese mediamente un risparmio nominale di 48 euro ed un

risparmio effettivo stimabile in 32 euro (essendo il diritto annuale fiscalmente deducibile dal reddito d'impresa);

- tra le società che pagano in base al fatturato circa il **93% si colloca nei primi due scaglioni di fatturato e versa mediamente un diritto annuale inferiore a 280 euro**;
- nella media totale di tutte le imprese che nel 2013 hanno pagato il diritto annuale il risparmio medio nominale - con l'ipotizzata riduzione del 50% - sarebbe pari a 94 euro, mentre il **risparmio medio effettivo si può stimare in 63 euro per impresa**, pari a 5,2 euro al mese.

2. LE FUNZIONI DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Il legislatore ha attribuito **molte competenze** al Sistema camerale (all.1) che, proprio in quanto previste dalla legge, sono obbligatorie. Si tratta in particolare di:

- la tenuta del **Registro delle imprese** ed i numerosi **albi, ruoli ed elenchi professionali** istituiti per lo svolgimento di specifiche attività economiche (raccomandatori marittimi, impiantisti e autoriparatori).

L'archivio del registro delle imprese garantisce una *completa informazione sulle attività economiche esercitate da tutte le 6.040.000 imprese* oggi operanti in Italia e ha consentito di semplificare gli adempimenti a carico delle aziende.

Ad esempio con la “comunicazione unica” dal 1° aprile 2010 la denuncia di qualsiasi tipo di comunicazione di inizio, di variazione e di cessazione dell'attività economica per tutte le imprese - individuali e societarie - è immediatamente comunicata all'anagrafe tributaria, all'INPS e all'INAIL per il tramite degli uffici delle camere di commercio.

Nell'anno 2012 sono state inoltrate all'Agenzia delle entrate n. 1.004.117 pratiche relative alla partita IVA e nel 2013 n. 898.236 pratiche. Analogamente, l'INPS ha ricevuto nell'anno 2012 n. 802.679 pratiche (relative a commercianti artigiani, coltivatori diretti, dipendenti) e nell'anno 2013 ha ricevuto n. 851.259 pratiche per le quali è ora possibile utilizzare solo l'infrastruttura tecnologica delle camere di commercio.

Con il registro delle imprese presso le camere di commercio è stata possibile anche attivare una *collaborazione importante con gli uffici giudiziari* (per la consultazione dei fascicoli da parte delle imprese) e con le forze dell'ordine con 6,5 milioni di accessi ogni anno;

- il **Registro informatico dei protesti**, servizio fondamentale per la garanzia e la tutela delle transazioni economiche tra operatori, con riflessi essenziali sulla possibilità delle imprese di accedere ai canali del credito;
- la tenuta dell'**Albo Gestori Ambientali su delega dello Stato**, cui devono iscriversi le imprese impegnate in attività di raccolta e trasporto dei rifiuti e bonifica dei siti in base al codice dell'ambiente;
- il **rilascio e il rinnovo dei dispositivi di firma digitale** e il **rilascio delle carte tachigrafiche**, dispositivi funzionali alla registrazione dei tempi di guida dei conducenti di grandi mezzi di trasporto su gomma e la loro corretta identificazione, nonché le attività amministrative di autorizzazione all'installazione degli apparecchi di controllo e di loro verifica di conformità;
- le funzioni **del SUAP** (Sportello unico per le attività produttive): le Camere possono infatti essere delegate dai Comuni a svolgere tale attività ed oggi sono oltre 3.200 gli enti comunali che si avvalgono della piattaforma telematica delle Camere;
- le funzioni di regolazione del mercato, dalla **risoluzione stragiudiziale delle controversie** (arbitrato, mediazione e conciliazione per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori), alla predisposizione dei **contratti tipo e verifica delle clausole vessatorie**;
- la **gestione delle Borse merci e rilevazione dei prezzi all'ingrosso**;
- le funzioni nell'ambito della **metrologia legale** e sulla **sicurezza e conformità di numerosi prodotti** immessi sul mercato, per la tutela del consumatore e della concorrenza;
- le ulteriori competenze in **materia ambientale**: da quelle relative alla **ricezione del MUD** (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) a quelle inerenti alla **tenuta di ulteriori Registri nazionali** (dei produttori di RAEE, di Gas Fluorurati e di pile e accumulatori);
- la materia della **proprietà industriale**, con riferimento alla ricezione delle domande di registrazione per marchi di impresa nazionali e internazionali e delle richieste di brevetto.

Le Camere di commercio, inoltre, in base all'art. 2 della legge n. 580 del 1993, confermato ed esteso con il D.lgs. n. 23/2010 di riforma, svolgono anche un insieme di funzioni e di compiti per la **promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali**.

Questa dizione include molteplici interventi: in tema di **internazionalizzazione**, nella quale le Camere di Commercio investono *più di 80 milioni di euro ogni anno per servizi di cui usufruiscono circa 75.000 imprese*; di **accesso al credito**, con i 70

*milioni di euro annuali destinati ai Consorzi fidi previsti dalla legge di stabilità 2014; di **turismo e cultura**, con interventi superiori ai 50 milioni di euro ogni anno; di **infrastrutture** (trasporto e logistica, mercati all'ingrosso, fiere ecc); di **qualificazione delle filiere e tutela del made in Italy, di formazione e sostegno alla nuova imprenditorialità**, nell'ambito dei quali le Camere di commercio investono annualmente più di 65 milioni di euro con oltre 100.000 partecipanti a corsi e seminari formativi e circa 40.000 utenti dei servizi per l'imprenditorialità; di **innovazione, proprietà industriale e trasferimento tecnologico**, con oltre 40 milioni di euro di interventi annuali e più di 110.000 utenti; di **informazione economica**, e così via – interventi realizzati in funzione delle specifiche esigenze dei territori ed orientati a stimolare lo sviluppo e la competitività delle imprese italiane, in ambito nazionale e all'estero.*

3. LA COPERTURA DEL FABBISOGNO

Per la definizione dell'ammontare del diritto annuale lo Stato può effettivamente intervenire - con decreto del Ministro dello sviluppo economico, come prevede l'art. 18 della legge n. 580/93 – ma **la sua determinazione non può essere del tutto estranea alla copertura del fabbisogno**, sia pure mitigata dall'obiettivo del recupero di efficienza.

La riduzione dell'ammontare del diritto annuale, pertanto, può essere effettuata in via amministrativa in sede di determinazione annuale, **ma comunque sempre assicurando la copertura del fabbisogno che resta scoperto** dalla riduzione del prelievo fiscale sulle imprese. In definitiva, se si riduce il gettito del diritto annuale, è necessario assicurare la copertura finanziaria per l'esercizio delle funzioni obbligatorie che le Camere di commercio devono svolgere in base alla legge, attraverso altre forme di finanziamento, quali innanzitutto i diritti di segreteria, i proventi per la gestione di attività, le tariffe per le prestazioni di servizi, i trasferimenti e i contributi.

La logica che ispira la disciplina del diritto annuale e della sua determinazione è infatti quella della corrispondenza tra l'ammontare del diritto e quella dei costi dei servizi che il diritto medesimo serve a finanziare. **Il che significa che diritto annuale e servizi non sono due variabili indipendenti**, ma due valori in stretta correlazione: il primo dipendendo dai secondi e dovendo su di essi essere calibrato.

Dunque **una decurtazione senza alcuna gradualità del 50% del diritto annuale verrebbe a privare di copertura finanziaria attività che il Sistema camerale deve obbligatoriamente sostenere.**

Inoltre, proprio perché il diritto annuale costituisce **un'entrata di scopo**, la cui **determinazione è legislativamente vincolata ad assicurare la copertura finanziaria delle funzioni** di cui il sistema camerale è tenuto a farsi carico, si sottolinea che la sua decurtazione impedisce il rispetto del **principio del buon andamento dell'Amministrazione (art. 97, comma 1, Cost.)**, il quale sancisce che **Amministrazioni pubbliche - quali le Camere di commercio – devono essere messe nella materiale possibilità di erogare servizi affidati alla loro responsabilità e, quindi, di adempiere ad obblighi su essi gravanti per disposto legislativo.**

Peraltro, la riduzione del diritto annuale **priva della necessaria copertura finanziaria i servizi previsti da norme non modificate**, le quali, per effetto del **dimezzamento del diritto annuale, risulterebbero deficitarie sotto il profilo della copertura, con il rischio di una violazione dell'art. 81, comma 3, Cost.**

4. CONSEGUENZE DELLA RIDUZIONE DEL DIRITTO ANNUALE

4.1 Impatto sui bilanci delle camere di commercio

Si stima che con un taglio del 50% del diritto annuale, pari ad oltre 400 milioni di euro, sarebbero 48 le Camere di commercio non in grado di sostenere completamente i costi del personale e di funzionamento (all'interno dei quali sono compresi anche i costi delle attività di regolazione del mercato e di una serie di servizi obbligatori, oltre che alcune attività trasversali di sistema, dal fondo di perequazione alle organizzazioni regionali e nazionale), con una situazione particolarmente critica in Sicilia. Complessivamente il disavanzo per queste 48 Camere di commercio ammonta a 49.647.347 €. Le restanti 57 Camere, pur potendo sostenersi e dunque svolgere le attività amministrative obbligatorie, subirebbero una forte contrazione delle attività promozionali e potrebbero disporre complessivamente a livello nazionale solo di 145 milioni di euro a fronte dei circa 500 milioni di euro di attività promozionale riversata sui territori nel 2013.

Va, inoltre, considerato che una tale riduzione di risorse comporta, in molti casi, un impatto negativo anche sui bilanci delle aziende speciali delle Camere di commercio.

SIMULAZIONI IMPATTO RIDUZIONE DIRITTO ANNUALE 50%

Fonte: Bilanci di esercizio 2013

Regione	Nr. CCIAA	Imprese + UL al 31/12/2013	Pianta organica	Personale in servizio al 31/12/2013	ENTRATE CORRENTI (Contributi e Trasferimenti (*), Diritti di segreteria, Proventi di gestione servizi, Variazione rimanenze) CON RIDUZIONE DIRITTO ANNUO -50%	RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	TOTALE ENTRATE (CORRENTI FINANZIARIE STRAORDINARIE)	ONERI CORRENTI (Personale, funzionamento (**), ammortamenti e altri accantonamenti, diversi dal Fondo svalutazione crediti da D.A.)	DISAVANZO / AVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO con rettifiche Diritto Annuale - 50%	COPERTURA FABBISOGNO DEL PERSONALE, FUNZIONAMENTO, AMMORTAMENTI E ALTRI ACCANTONAMENTI	INTERVENTI ECONOMICI POSSIBILI COPERTI DA GESTIONE CORRENTE FINANZIARIA E STRAORDINARIA
Abruzzo	4	176.390	255	204	15.803.616	519.810	1.220.405	17.543.831	18.396.076	-852.245	-852.245	0
Basilicata	2	70.979	102	75	7.754.430	298.601	353.666	8.406.696	7.783.400	623.296	0	623.296
Calabria	5	206.492	244	194	14.672.198	683.257	6.137.413	21.492.868	16.846.683	4.646.185	-1.281.156	5.927.341
Campania	5	649.315	497	307	51.438.932	2.593.490	5.926.630	59.959.052	47.753.954	12.205.098	-1.684.742	13.889.840
Emilia Romagna	9	562.426	866	760	70.557.477	2.234.582	4.646.358	77.438.417	70.648.636	6.789.781	-2.994.933	9.784.714
Friuli Venezia Giulia	4	131.921	246	216	25.506.917	1.622.372	2.130.401	29.259.690	20.785.361	8.474.329	-809.594	9.283.924
Lazio	5	720.157	762	609	73.940.829	1.501.256	11.729.806	87.171.891	65.724.658	21.447.233	-1.572.511	23.019.744
Liguria	4	205.097	310	259	19.277.134	2.379.461	1.537.516	23.194.111	24.320.723	-1.126.611	-1.359.288	232.677
Lombardia	12	1.150.526	1.418	1.142	158.557.392	6.484.070	10.923.159	175.964.621	133.979.697	41.984.924	-176.591	42.161.515
Marche	5	208.965	284	248	22.965.361	482.352	-99.875	23.347.838	20.876.434	2.471.404	0	2.471.404
Molise	2	41.245	81	63	3.434.116	21.575	409.798	3.865.489	4.744.108	-878.619	-878.619	0
Piemonte	8	546.193	824	692	58.556.234	1.635.946	10.631.144	70.823.324	73.760.426	-2.937.102	-6.160.441	3.223.339
Puglia	5	438.052	468	361	40.065.430	1.101.734	4.254.871	45.422.034	41.266.562	4.155.472	-1.913.875	6.069.347
Sardegna	4	199.509	239	167	17.037.219	-17.357	1.992.638	19.012.500	20.082.905	-1.070.405	-1.195.098	124.694
Sicilia	9	523.419	447	426	46.444.469	1.277.905	1.724.344	49.446.719	73.189.314	-23.742.596	-23.742.596	0
Toscana	10	504.095	791	670	58.746.080	2.672.409	3.248.810	64.667.299	61.006.373	3.660.926	-1.186.753	4.847.679
Trentino Alto Adige	2	130.751	328	241	33.454.609	1.262.853	1.303.536	36.020.999	25.221.371	10.799.627	-743.841	11.543.468
Umbria	2	112.769	137	112	13.282.088	569.947	713.786	14.565.820	12.877.371	1.688.449	0	1.688.449
Valle d'Aosta	1	17.207	43	27	2.596.316	26.945	77.946	2.701.207	2.346.191	355.016	0	355.016
Veneto	7	594.556	768	679	68.474.108	2.411.134	5.004.475	75.889.717	69.089.754	6.799.964	-3.095.063	9.895.027
TOTALE	105	7.190.063	9.110	7.452	802.564.954	29.762.341	73.866.828	906.194.124	810.699.997	95.494.127	-49.647.347	145.141.474

(*) Al netto di quelli da Fondo perequativo (sia progetti che equilibrio economico, pari a Euro 30.309.639,31)

(**) Le quote associative sono ridotte del 50%;

di cui: 18.400.000
euro per Fondo
Perequativo

48	57
CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria <0	CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria >0

4.2 Impatto occupazionale

La norma che decurta del 50% le entrate da diritto annuale delle Camere di commercio produrrebbe, inoltre, **ricadute immediate sulla tenuta occupazionale degli enti del Sistema camerale**. Il personale oggi impiegato rappresenta un aggregato di oltre **10.500 unità**

La contrazione delle entrate dovrà essere gestita in modo graduale in almeno un triennio, per poter affrontare adeguatamente il tema e scongiurare un impatto occupazionale di queste dimensioni. Sarà poi fondamentale avviare contestualmente una riorganizzazione del sistema per consentire la salvaguardia dei livelli occupazionali.

In assenza di questo percorso, inevitabilmente il bilancio dello Stato sarà chiamato a farsi carico della ricollocazione del personale del sistema camerale in esubero. Considerando il costo medio del personale, si stima che dall'entrata a regime della norma di decurtazione del diritto annuale (2015) per il solo personale pubblico a tempo indeterminato (Camere di commercio e Unioncamere) potrebbero arrivare fino a circa **650 le unità di personale potenzialmente in esubero**. Per quanto riguarda il personale attualmente impiegato in regime di diritto pubblico dalle Camere di commercio con forme di lavoro flessibili, si stima invece un taglio netto di circa **230 posizioni**.

Per il personale delle Unioni Regionali, delle aziende speciali e delle società partecipate, invece, il volume della perdita occupazionale rischia di assumere dimensioni ancora più ampie (**non meno di 1.350 unità a tempo indeterminato e 340 unità flessibili**).

L'effetto complessivo di tali potenziali esuberi di personale (**complessivamente 2.570 unità**) si tradurrebbe in un maggior onere a carico del bilancio dello Stato di **89 milioni di euro**.

Un'attenzione a parte, infine, merita **la peculiare condizione delle 9 Camere di commercio siciliane** per le quali, per effetto della legislazione regionale, gli oneri pensionistici del personale cessato sono posti a carico delle amministrazioni stesse. Tale volume di spesa, che ammonta attualmente per le Camere interessate a quasi **22 milioni di euro annui** per circa **600 tra percettori diretti e beneficiari superstiti**, non risulta in alcun modo sostenibile a fronte delle minori entrate da riscossione del diritto annuale.

4.3 Impatti su alcuni servizi obbligatori

➤ *Confidi*

Negli ultimi anni le attività delle Camere si sono particolarmente concentrate nel **favorire l'accesso al credito per le PMI** anche attraverso il **supporto ai Consorzi fidi**, cui quasi ogni ente camerale assegna annualmente risorse per sostenerne la funzione di garanzia che gli stessi Confidi esercitano o per consentire l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati. Su questo specifico fronte, una norma della Legge di Stabilità 2014 (articolo 1 commi 54-55) dispone che le Camere di commercio per gli anni 2014, 2015 e 2016 debbano destinare **70 milioni di euro l'anno** al rafforzamento patrimoniale di tutti i Confidi.

La decurtazione del diritto annuale compromette, dunque, lo svolgimento da parte delle Camere di commercio delle funzioni e delle competenze attribuite dalla legge, tra cui anche la destinazione dei 70 milioni destinati ai Confidi. In altre parole, su un tema così importante quale il credito alle imprese, con il taglio al diritto annuale operato da questo decreto-legge, **la Legge di stabilità per il 2014 risulterebbe non coperta.**

➤ *Le funzioni sanzionatorie*

Vale la pena di ricordare inoltre che le Camere svolgono anche diverse attività **per conto dello Stato senza alcun corrispettivo economico, tra cui le funzioni sanzionatorie** a seguito della vigilanza esercitata sul mercato da altri soggetti pubblici (Guardia di Finanza, Carabinieri, Agenzia delle Dogane, etc.) i cui proventi sono versati direttamente al bilancio dello Stato.

Infatti, in forza dei principi e delle norme contenute nella legge 24 novembre 1981 n. 689, è stabilita la distinzione tra l'attività esercitata dall'organo che rileva l'infrazione e l'attività dell'organo incaricato di emanare l'ordinanza di ingiunzione e, quindi, di applicare la sanzione amministrativa.

I proventi delle sanzioni amministrative sono oggi destinati all'erario salvo che la legge non disponga diversamente, come avviene nel caso dell'articolo 29 della legge 26 aprile 1983 n. 59, che prevede la devoluzione alle Camere di commercio delle somme pagate a titolo di sanzione amministrativa per il mancato adempimento delle norme che regolano la presentazione delle denunce al registro delle ditte (ora repertorio delle notizie economiche ed amministrative R.E.A.).

Le attività sanzionatorie che attualmente sono affidate alle Camere di commercio, anche a seguito del trasferimento delle funzioni in precedenza attribuite agli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, riguardano:

- l'accesso alle attività commerciali e l'esercizio delle medesime;
- la disciplina, sopra rammentata, relativa all'iscrizione al R.E.A.;
- la disciplina relativa all'iscrizione in ruoli ed elenchi;
- la disciplina concernente le denominazioni e le etichettature dei prodotti tessili;
- la disciplina di alcuni prodotti che per essere messi in commercio devono osservare requisiti di sicurezza (ad es. giocattoli, prodotti elettrici, etc.);
- la disciplina relativa alle infrazioni al codice del consumo;
- la disciplina dei magazzini generali;
- la disciplina relativa alla pubblicazione dei protesti cambiari;
- la disciplina delle assicurazioni private;
- la disciplina concernente le scorte d'obbligo dei prodotti petroliferi;
- la disciplina relativa ai metalli preziosi;
- la disciplina relativa alle infrazioni delle leggi sui pesi e le misure;
- la disciplina relativa alla fallace indicazione dell'uso del marchio.

In tutte queste fattispecie, le Camere di commercio **sono tenute ad assicurare la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica della procedura sanzionatoria e devono gestire tale attività assicurando la copertura delle spese** per l'organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Nei casi, poi, di opposizione all'ordinanza di ingiunzione da parte dell'interessato, le camere di commercio devono gestire anche l'eventuale fase del contenzioso, sopportando rilevanti spese di giudizio.

Nel 2013 con l'attività di accertamento delle sanzioni l'erario ha incassato 23.455.238 di euro, a fronte di un costo sostenuto dalle Camere di commercio di circa 14 milioni di euro.

Con il taglio del 50% del diritto non si potrebbero più realizzare queste attività, a meno che non siano coperte da parte degli introiti delle sanzioni stesse, per un ammontare di almeno 10 milioni di Euro.

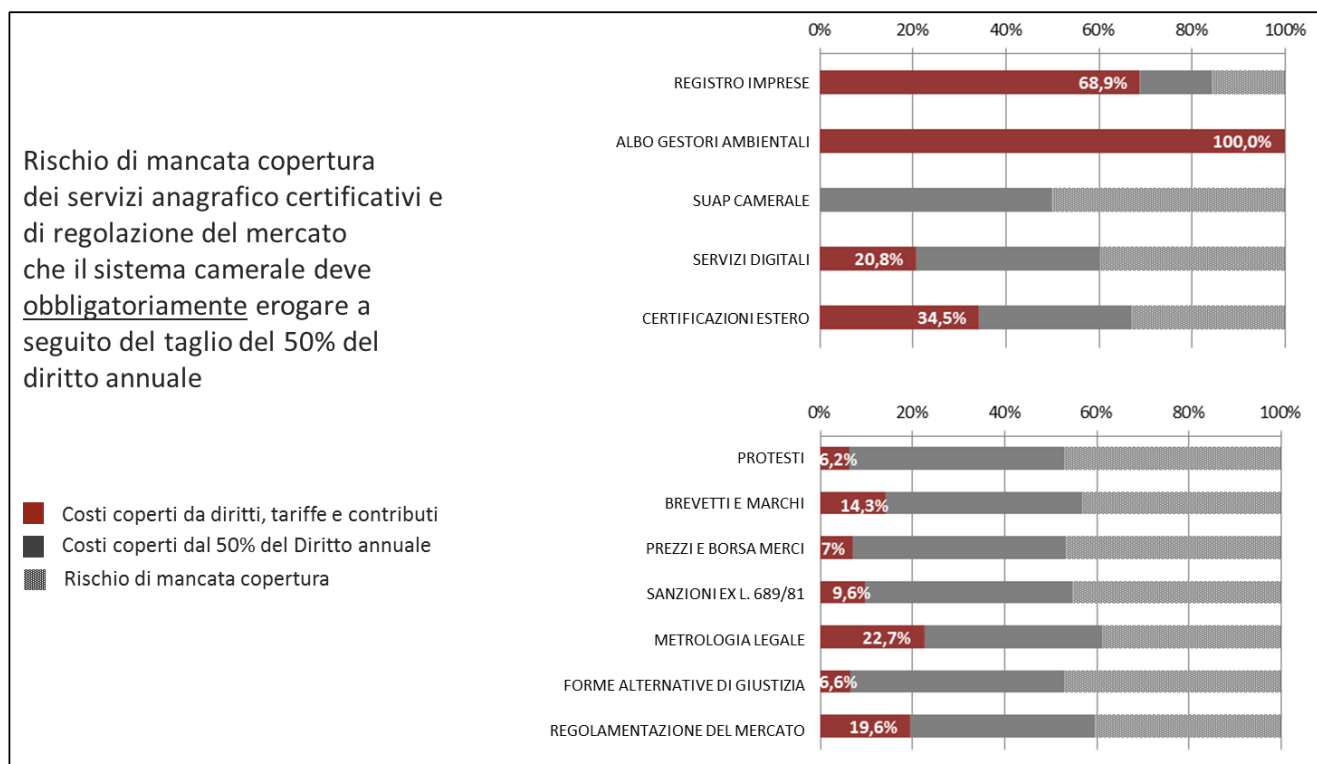
➤ **Organismo italiano di contabilità**

L'articolo 2 della Legge 24 dicembre 2007 n. 244 (Finanziaria 2008) ha previsto che al finanziamento dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) si provvede mediante la maggiorazione dei diritti di segreteria dovuti dalle società al momento del deposito del bilancio al registro delle imprese.

L'attuale misura della maggiorazione è pari ad Euro 2,70, ai sensi del decreto interministeriale del 23 dicembre 2013 (per un totale complessivo di Euro 2.400.000,00 per ciascun anno).

La maggiorazione del diritto di segreteria è destinata integralmente a coprire il fabbisogno dichiarato dall'OIC e non tiene conto delle attività svolte dalle Camere di commercio ai fini della riscossione delle somme nonché dall'Unioncamere ai fini della loro rendicontazione e del successivo versamento. La riduzione del diritto del 50%, pertanto, mette a rischio anche lo svolgimento di queste attività che necessitano dunque di copertura, che dovrà essere individuata con una specifica disposizione normativa.

Impatto del taglio del 50% del diritto annuale sui servizi "obbligatori" (dati di bilancio 2012)



4.4 Impatto sulle economie dei territori

Gli effetti della riduzione del 50% del diritto annuale si ripercuoterebbero direttamente sui finanziamenti diretti alle imprese e ai territori e, quindi, sulle attività promozionali svolte dalla Camere commercio che, stante la necessità di prestare attenzione a servizi essenziali e costi ineludibili (ad es. personale), verrebbero ad essere totalmente eliminate.

Oltre all'impatto sull'indotto, è innanzitutto da segnalare che con tali interventi - che avvengono di norma tramite bandi (per l'innovazione, l'internazionalizzazione, ecc..) - viene finanziato il 50% dell'investimento imprenditoriale: si tratta di un apporto decisivo nella scelta d'investimento, in assenza del quale l'iniziativa stessa non verrebbe realizzato. Inoltre, si deve anche tener conto del fatto che spesso i contributi camerali si associano a quelli di altri enti (ad esempio le regioni) e che dunque potrebbero essere, nella migliore delle ipotesi, ridotti o addirittura non venire più erogati.

Considerando poi l'impatto sull'indotto allargato, si tenga conto che gli interventi camerali ammontano a quasi 515 milioni di euro (dati 2012), con effetti moltiplicativi stimati in oltre 2.220 milioni di euro.

Prendendo a riferimento le prime otto voci desumibili dai bilanci (che rappresentano oltre l'80% degli interventi promozionali in termini di valore) inerenti: finanza e accesso al credito per le PMI; internazionalizzazione; servizi per i settori del turismo e dei beni culturali; sviluppo locale, promozione del territorio, attività per il settore del commercio e dei servizi; innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale; qualificazione e promozione delle filiere; formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro e servizi per l'imprenditorialità, si arriva a una cifra pari a circa **416 milioni di euro**, corrispondente all'ammontare delle riduzioni prefigurate.

Interventi promozionali delle Camere di commercio (valori in euro) – anno 2012

Interventi	Valore (a)	% su tot.	Effetti moltiplicativi (b) ¹	Totale (a)+(b)
Semplificazione amministrativa, e-Government, Comunicazione	12.960.378	2,5	10.924.487	23.884.865
Internazionalizzazione*	82.692.182	16,1	168.591.804	251.283.986
Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro*	38.002.640	7,4	46.968.518	84.971.158
Qualificazione e promozione delle filiere*	38.273.604	7,4	70.452.996	108.726.600
Finanza e accesso al credito per le PMI*	85.156.234	16,6	1.514.395.664	1.599.551.898
Innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale*	41.857.231	8,1	84.006.179	125.863.410
Ambiente	7.150.064	1,4	14.219.502	21.369.567
Servizi per l'imprenditorialità*	27.184.705	5,3	38.987.542	66.172.247
Svil. locale, promoz. del territorio, att. per il sett. del Commercio e dei Servizi*	50.031.464	9,7	71.753.723	121.785.187
Servizi per i settori del Turismo e dei Beni Culturali*	52.748.552	10,3	86.653.065	139.401.617
Statistica, studi, ricerche e documentazione	11.314.070	2,2	20.875.575	32.189.646
Regolazione del mercato e legalità	7.311.979	1,4	5.241.897	12.553.875
Green Economy, Energia ed effic. energetico, Resp. sociale d'impresa (CSR)	5.838.941	1,1	10.772.882	16.611.823
Programmazione e progettazione comunitaria	4.735.252	0,9	6.206.332	10.941.583
Altro	48.859.587	9,5	70.073.050	118.932.637
Totale	514.116.883	100,0	2.220.123.217	2.734.240.099
<i>Prime otto voci (indicate con * nell'elenco)</i>	<i>415.946.611</i>	<i>80,9</i>	<i>2.081.809.493</i>	<i>2.497.756.104</i>

¹Si tratta di effetti moltiplicativi elaborati sulla base delle matrici Supply Use elaborate dall'Istat attraverso le quali è possibile valutare le interdipendenze settoriali. Nel caso dei servizi inerenti finanza e accesso al credito per le PMI l'effetto moltiplicativo va ad aggiungersi alla particolare natura di questi interventi, configurabili come leve finanziarie per l'attivazione del credito.

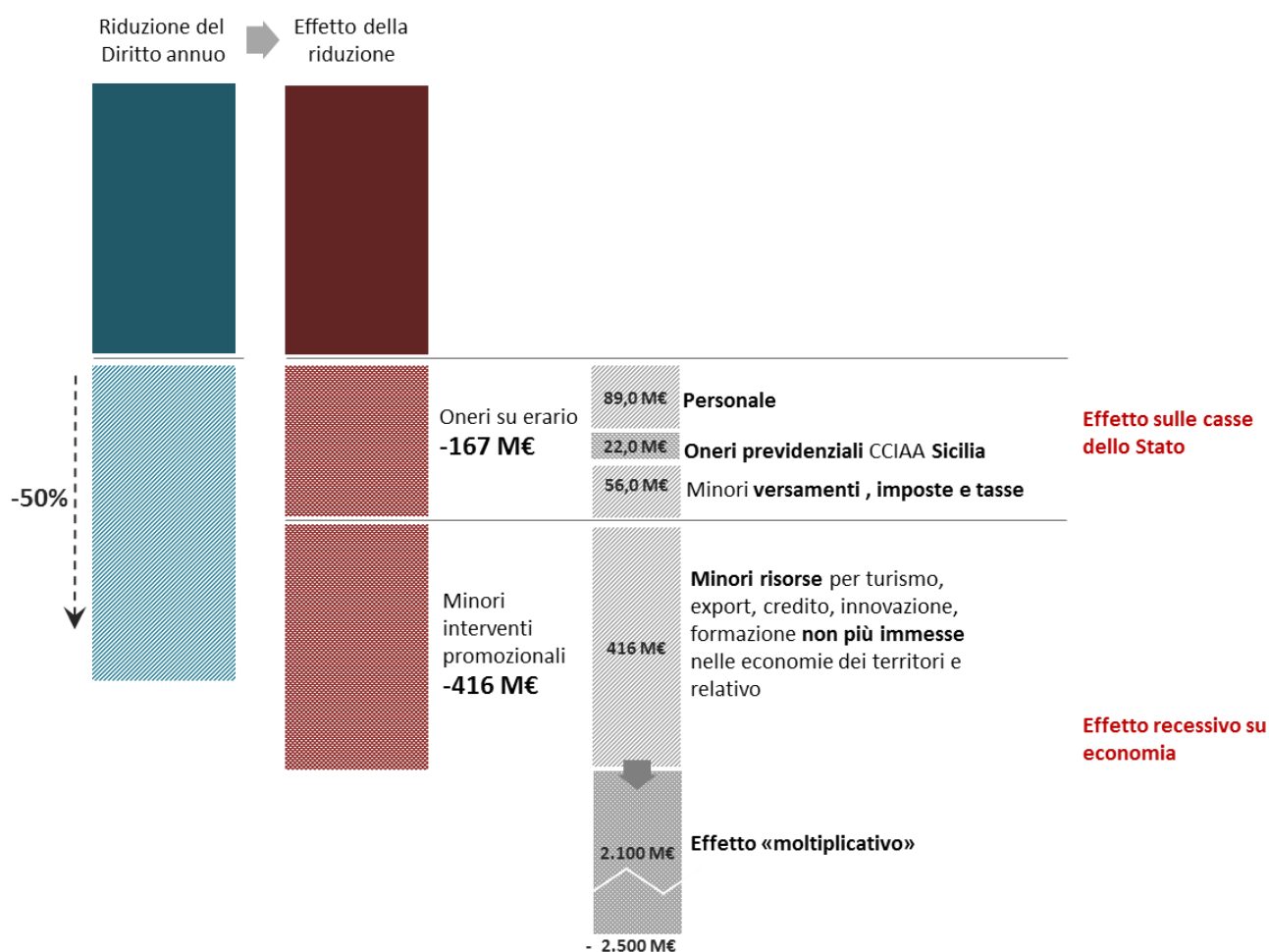
Fonte: elaborazioni sui bilanci camerali

Ebbene, le conseguenze di una riduzione siffatta si tradurrebbero non solo nella riduzione dei valori in quanto tali, trattandosi di risorse immesse direttamente nel nostro sistema produttivo che verrebbero automaticamente a mancare, ma anche per evidenti riflessi di carattere moltiplicativo sull'insieme delle altre attività economiche del Paese.

Si pensi ad esempio agli esiti particolarmente negativi della eliminazione degli interventi inerenti finanza e accesso al credito per le PMI, i quali non esercitano solamente un effetto moltiplicativo sulle nostre imprese ma si configurano come linee di credito attivate per ogni euro erogato a favore dei Confidi. L'assenza di altri interventi delle Camere di commercio, come quelli relativi all'internazionalizzazione, alla cultura, al turismo, all'innovazione e, più in generale, allo sviluppo dei settori e dei territori, rischia di trasformarsi in mancati risultati economici per i sistemi produttivi locali.

A partire dai menzionati 416 milioni di euro si stimano quasi altrettanti **2.100 milioni di euro di attivazione**, che portano a circa **2.500 milioni di euro di attività**, la cui

assenza corrisponderebbe a **una perdita di due decimi di punto percentuale del valore aggiunto corrente complessivamente prodotto nel Paese.**



Effetto complessivo della riduzione del Diritto annuo su economia e casse dello Stato

5. CONSEGUENZE SUL BILANCIO DELLO STATO

La decurtazione del 50% del diritto annuale determinerebbe sicure conseguenze anche in riferimento alle modalità e all'entità della partecipazione del Sistema camerale agli obiettivi di contenimento della finanza pubblica, ai sensi di quanto previsto dalle diverse norme, stratificate nel tempo, di risparmio.

In quanto parte integrante del comparto pubblico, infatti, **le Camere di commercio, ma anche le loro Unioni e l'Unioncamere, sono sottoposte a tutti i vincoli di spesa e agli obblighi di risparmi** previsti per le pubbliche amministrazioni sulla base dei quali il Sistema camerale versa ogni anno al bilancio dello Stato **circa 31 milioni**, che si sommano agli ulteriori **50 milioni** di Euro per il pagamento di imposte locali e nazionali.

Tra i vincoli alla spesa ci si riferisce come è noto a: incarichi di studi e consulenza; spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza; spese per missioni; spese per formazione; spese per acquisto, manutenzione, noleggio esercizio di autovetture e buoni taxi; consumi intermedi; mobili ed arredi; taglia carta.

Si tratta di importi definiti sulla base di spese sostenute dalle singole amministrazioni negli anni passati e dunque con riferimento a disponibilità di risorse non paragonabili a quelle di cui le Camere disporrebbero dal prossimo anno, considerato il taglio previsto dal decreto-legge. **Le Camere di commercio, quindi, potrebbero non essere più in grado di sostenere a fronte della drastica riduzione del diritto camerale tali versamenti e questo richiederebbe**, pertanto, una revisione della normativa applicabile con conseguente – e certa – riduzione delle entrate per il bilancio pubblico.

6. RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA

Considerati gli importanti effetti che il taglio lineare del 50% del diritto annuale ha su diversi aspetti, si ritiene che una decurtazione del diritto annuale non possa prescindere da una efficace ed efficiente riorganizzazione del Sistema camerale, attraverso importanti economie di scala, in base alla proposta formulata già nei mesi scorsi dall'Assemblea dell'Unioncamere.

Ci si riferisce in particolare alla necessità di adottare **contestualmente al taglio del diritto annuale, comunque da introdurre con gradualità nell'arco di un triennio, una riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio**, che peraltro costituisce l'oggetto di una delle norme del disegno di legge deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 13 giugno e in corso di presentazione al Parlamento.

Su questo fronte, la riforma che si propone si basa innanzitutto sul principio **dell'autosostenibilità delle Camere di commercio**, che porterebbe all'accorpamento di un certo numero di Camere sulla base di parametri dimensionali. In questo modo si avrebbe una razionalizzazione del Sistema, salvaguardando però il legame qualificante con i territori e le economie locali. In altre parole, non si giungerebbe ad una riorganizzazione del sistema su base regionale - come invece sembra prevedere l'ipotesi di delega - bensì ad un sistema diffuso di circa la metà delle attuali Camere di commercio.

Secondo la nostra proposta si dovranno introdurre i **costi standard** in base ai quali calcolare il fabbisogno del sistema per realizzare le funzioni di cui per legge è

titolare, giungendo ad un risparmio a regime di oltre **300 milioni** di Euro, da raggiungere entro il 2017, anche attraverso l'accorpamento delle aziende speciali oltre a quello degli enti camerali, la dismissione del patrimonio e delle partecipazioni.

La **governance** verrebbe riformata, prevedendo una drastica diminuzione dei consiglieri.

I **livelli regionali** del sistema verrebbero razionalizzati, con la possibilità per le regioni in cui abbiano sede almeno 3 Camere di istituire una unione regionale, mentre per le altre si darebbe la possibilità di costituire unioni macroregionali.

Infine, il Sistema camerale avrebbe nel **livello nazionale** un soggetto di garanzia e di efficienza della rete, con il riconoscimento in capo all'Unioncamere della gestione di funzioni trasversali di pianificazione, programmazione e controllo e dei servizi di supporto operativo al sistema.

7. LE PROPOSTE DI INTERVENTO

In considerazione di tutti gli aspetti descritti, si propone di sostituire l'articolo 28, ridefinendo il taglio del diritto annuale spettante alle Camere **rendendo graduale, e quindi sostenibile per le Camere di commercio, la riduzione delle entrate dal diritto annuale**, nelle more dell'imminente riorganizzazione dell'intero Sistema camerale che potrà così giungere nel 2017 al risultato atteso del dimezzamento.

Questa nuova norma, con cui si propone la gradualità della riduzione del diritto annuale nel prossimo triennio, sarebbe coerente con la scelta di procedere nei prossimi mesi ad una riforma complessiva delle Camere di commercio, consentendo di recuperare efficienza ed economicità dell'intera azione delle Camere di commercio.

Si stima che con un taglio del 30% del diritto annuale sarebbero 19 le Camere di commercio che non sarebbero in grado di sostenere completamente i costi del personale e di funzionamento e le restanti 86 potrebbero svolgere le attività amministrative obbligatorie ed avrebbero a disposizione 262 milioni di euro. Per le 19 Camere di commercio non in grado di sostenere i costi di struttura si dovrebbe quindi intervenire attraverso procedure di accorpamento degli enti e meccanismi perequativi disponibili.

Si sottolinea peraltro che l'ipotesi della gradualità del taglio del diritto annuale, che consentirebbe come detto la contestuale riorganizzazione del Sistema camerale, con la conseguente riduzione di costi, richiederebbe un adeguamento di diritti di segreteria e tariffe.

Si propone quindi anche di introdurre la possibilità di prevedere, per i servizi obbligatori svolti dalle Camere in base alla legislazione vigente, che i diritti di segreteria fissati dal Ministero dello Sviluppo economico o le tariffe fissate dal sistema camerale coprano i costi sostenuti per la parte non coperta dalle entrate derivanti dal diritto annuale.

SIMULAZIONI IMPATTO RIDUZIONE DIRITTO ANNUALE 30%

Fonte: Bilanci di esercizio 2013

Regione	Nr. CCIAA	Imprese + UL al 31/12/2013	Pianta organica	Personale in servizio al 31/12/2013	ENTRATE CORRENTI (Contributi e Trasferimenti (*), Diritti di segreteria, Proventi di gestione servizi, Variazione rimanenze) CON RIDUZIONE DIRITTO ANNUO -30%	RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	TOTALE ENTRATE (CORRENTI FINANZIARIE STRAORDINARIE)	ONERI CORRENTI (Personale, funzionamento (**), ammortamenti e altri accantonamenti, diversi dal Fondo svalutazione crediti da D.A.)	DISAVANZO / AVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO con rettifiche Diritto Annuale - 30%	COPERTURA FABBISOGNO DEL PERSONALE, FUNZIONAMENTO, AMMORTAMENTI E ALTRI ACCANTONAMENTI	INTERVENTI ECONOMICI POSSIBILI COPERTI DA GESTIONE CORRENTE FINANZIARIA E STRAORDINARIA
Abruzzo	4	176.390	255	204	19.522.497	519.810	1.220.405	21.262.712	18.994.480	2.268.232	0	2.268.232
Basilicata	2	70.979	102	75	9.492.225	298.601	353.666	10.144.491	8.042.258	2.102.234	0	2.102.234
Calabria	5	206.492	244	194	18.122.904	683.257	6.137.413	24.943.574	17.330.879	7.612.695	-740.306	8.353.001
Campania	5	649.315	497	307	63.695.399	2.593.490	5.926.630	72.215.519	49.635.805	22.579.714	0	22.579.714
Emilia Romagna	9	562.426	866	760	86.143.039	2.234.582	4.646.358	93.023.979	72.560.248	20.463.731	-15.403	20.479.134
Friuli Venezia	4	131.921	246	216	29.085.425	1.622.372	2.130.401	32.838.198	21.107.058	11.731.140	-431.131	12.162.271
Lazio	5	720.157	762	609	88.733.098	1.501.256	11.729.806	101.964.160	68.103.265	33.860.895	-512.186	34.373.081
Liguria	4	205.097	310	259	23.644.883	2.379.461	1.537.516	27.561.860	24.933.975	2.627.885	0	2.627.885
Lombardia	12	1.150.526	1.418	1.142	190.529.860	6.484.070	10.923.159	207.937.088	137.843.421	70.093.667	0	70.093.667
Marche	5	208.965	284	248	28.188.479	482.352	-99.875	28.570.955	21.492.230	7.078.725	0	7.078.725
Molise	2	41.245	81	63	4.224.696	21.575	409.798	4.656.069	4.831.320	-175.251	-386.088	210.837
Piemonte	8	546.193	824	692	72.393.525	1.635.946	10.631.144	84.660.615	75.460.799	9.199.816	-434.171	9.633.987
Puglia	5	438.052	468	361	48.918.414	1.101.734	4.254.871	54.275.018	42.416.257	11.858.762	0	11.858.762
Sardegna	4	199.509	239	167	20.884.996	-17.357	1.992.638	22.860.277	20.565.921	2.294.356	-399.293	2.693.649
Sicilia	9	523.419	447	426	58.010.038	1.277.905	1.724.344	61.012.287	74.130.179	-13.117.892	-13.117.892	0
Toscana	10	504.095	791	670	72.046.628	2.672.409	3.248.810	77.967.848	62.825.078	15.142.770	0	15.142.770
Trentino Alto	2	130.751	328	241	37.136.982	1.262.853	1.303.536	39.703.371	25.504.247	14.199.124	0	14.199.124
Umbria	2	112.769	137	112	16.239.776	569.947	713.786	17.523.508	13.464.044	4.059.464	0	4.059.464
Valle d'Aosta	1	17.207	43	27	3.060.988	26.945	77.946	3.165.880	2.389.713	776.166	0	776.166
Veneto	7	594.556	768	679	84.461.187	2.411.134	5.004.475	91.876.797	71.332.114	20.544.683	-963.724	21.508.407
TOTALE	105	7.190.063	9.110	7.452	974.535.038	29.762.341	73.866.828	1.078.164.207	832.963.291	245.200.916	-17.000.193	262.201.109

(*) Al netto di quelli da Fondo perequativo (sia progetti che equilibrio economico, pari a Euro 30.309.639,31)

(**) Le quote associative sono ridotte del 30%

di cui: 25.800.000
euro per Fondo
Perequativo

19	86
CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria <0	CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria >0

“Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”

L’art. 28 è sostituito dal seguente:

“1. L’importo del diritto annuale vigente per l’anno 2014 a carico delle imprese, di cui all’articolo 18 della legge 29 dicembre 1993 n. 580 e successive modificazioni ed integrazioni, è ridotto del 30% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

2. Il finanziamento dei servizi di cui all’articolo 2 della legge 29 dicembre 1993 n. 580 non finanziati dal diritto annuale è assicurato da tariffe fissate dall’Unioncamere e da diritti di segreteria ai sensi del comma 3 dell’art. 18 della stessa legge che devono coprire integralmente i costi sostenuti.”